



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 6 - Settembre 2021

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

Sommario

Settembre: è tempo di ripresa? Silvana Piscopo

Le prossime elezioni amministrative saranno una occasione di svolta, anche per i cittadini con disabilità? Mario Mirabile

Uniti si vince! Il nuovo impegno della FAND Campania.

Intervista al nuovo Presidente FAND Regionale: Giuseppe Ambrosino

Matilde Lauria, judoka alle paralimpiadi 2021, conquista il settimo posto sfiorando la medaglia. Antonella Improta

Turismo e disabilità Giuseppe Fornaro

La Commissione ipovisione della sezione Uici di Napoli. Servizi ed attività Sandra Minichini

Afghanistan, una terra che non conosce pace! Adelia Giordano

Barriere architettoniche: ostacoli superabili? Maria Esposito

La musica, l'espressione migliore per un nuovo inizio. Antonella Improta

Pronti a salpare. Gabriella Bruno

Libro Parlato: I consigli di ascolto per il mese di ottobre

Chiedilo all'Unione!

Contatti



Settembre: è tempo di ripresa?

Silvana Piscopo

Settembre è, forse, il mese più contraddittorio del calendario:

contiene in sé la fine del tempo di vacanza e l'inizio del tempo del lavoro, ci accarezza con il clima ancora estivo e luminoso, ma ci riporta, al tempo stesso, alla realtà del quotidiano fatto di scuola, di riorganizzazione di orari, di problemi vecchi e nuovi da risolvere in ogni settore della nostra vita di studenti, genitori, lavoratori di ogni specie, anziani, persone con difficoltà e fragilità.

Se ci soffermiamo un po' a riflettere sul settore sociale costituito dalle persone con problemi di disabilità e fragilità, viene spontanea una domanda:

quanto spazio ci è stato dedicato, in questa campagna di comunicazione sui danni provocati dalla pandemia e la conseguente massiccia propaganda sulle misure per combatterla?

Al netto delle importanti congratulazioni espresse verso i prestigiosi vincitori delle paralimpiadi, dei giusti ed apprezzati riconoscimenti da parte delle massime cariche dello Stato, del Governo e delle altre istituzioni;

chi si è occupato di come abbiamo fatto a rovesciare le nostre vite già difficili in tempi di ordinaria fatica?

Cosa si sta facendo per aiutarci ad affrontare con un po' di fiducia la scuola che ricomincia con tutte le contraddizioni del passato e il peso delle misure attuali dovute al pestilente virus ancora in circolazione?

Proprio in questi giorni riceviamo, all'unione dei ciechi di Napoli, numerose richieste di interventi, perché ci sono ragazzi privi di docenti di sostegno, sprovvisti di materiali didattici di primaria importanza, iscritti in classi straordinariamente numerose, affidati a personale totalmente disinformato sui diritti degli alunni ciechi ed ipovedenti, in qualche caso, addirittura ci troviamo a dover spiegare che non esistono più scuole speciali e-o differenziali e, tutto questo, a distanza di 45 anni dall'introduzione della legge 517 che istituiva il principio di inserimento scolastico di tutti gli alunni con disabilità, a circa 30 anni di vita della legge quadro n. 104 che, ancora oggi, costituisce un punto di svolta per la piena integrazione scolastica e sociale delle persone con difficoltà fisiche, psichiche, sensoriali.



Ci sarebbero veramente da organizzare nuove marce del dolore, ma i tempi cambiano e noi dobbiamo resistere utilizzando tutta la forza morale e la resilienza di cui diamo prova in ogni campo, per poter rispondere alle ingiuste violazioni dei diritti, con la perseveranza di chi sa combattere con la ragione, con la passione, con la competenza e, oborto- collo, con la pazienza perché l'obiettivo non è creare muri di incomprensione, bensì affermare il primato del diritto, della dignità delle persone cui è dovuto rispetto e non è richiesta beneficenza.

È vero, dunque, siamo in ripresa! Ma di cosa? Certo non tanto dei nostri desideri rimossi con le restrizioni imposte dall'emergenza e dal confinamento cui siamo stati costretti per circa due anni!

Siamo in ripresa, invece, per ciò che concerne la fatica di dover combattere per riaffermare, a ciclo continuo, quello che ci è dovuto come persone che sono parte attiva della comunità sociale contribuendo alla crescita civile culturale ed economica di essa.

Mettiamocela tutta, impegniamo le nostre energie positive e continueremo a superare gli ostacoli dell'ignoranza e del pregiudizio!

[Le prossime elezioni amministrative saranno una occasione di svolta, anche per i cittadini con disabilità?](#)

Mario Mirabile

Nei prossimi 3 e 4 ottobre, centinaia di migliaia di cittadini saranno chiamati ad esprimere il proprio voto per eleggere i sindaci e i componenti dei consigli comunali, non solo di Napoli, la terza città d'Italia, ma di popolosi comuni dell'Area Metropolitana. È inutile dire che, anche questa volta, tante sono le speranze che ognuno di noi ripone per un cambiamento delle condizioni attuali, per una classe dirigente che possa ascoltare, interpretare le esigenze e, più in generale, essere più attenta ai bisogni soprattutto delle fasce maggiormente deboli e fragili della popolazione e più pronta a dare risposte concrete alle molteplici istanze. Ma sarà davvero così? Ci sarà questo tanto auspicato cambiamento? Non è questa la sede per fare valutazioni di tipo politico ed esprimere pareri su quale coalizione sia migliore o peggiore, su quali candidati siano più preparati, simpatici, empatici, attenti, sensibili e via dicendo, ma è opportuno fare alcune riflessioni su che cosa potrebbe essere davvero utile ai disabili. In



queste settimane in cui si è svolta la campagna elettorale, tanti sono stati gli incontri con i vari candidati, soprattutto della città di Napoli che, lo si auspica sempre ad ogni tornata elettorale, possa davvero fungere da traino per la popolazione dell'Area Metropolitana, della Regione Campania e, forse esagerando, per l'intero mezzogiorno. Ma tutto ciò sarà possibile? Non abbiamo certo la sfera magica. Ai candidati incontrati, alcuni per la prima volta, dopo aver illustrato che cos'è l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, che cosa essa ha rappresentato in un secolo di storia e quale importante compito essa svolge tutt'oggi, abbiamo provato a spiegare quelle che sono le esigenze e i bisogni dei ciechi e degli ipovedenti, i quali troppo spesso vedono violati quelli che sono diritti elementari, sanciti dalla legislazione vigente e da convenzioni internazionali: l'inclusione scolastica, l'inserimento lavorativo, la mobilità autonoma, l'assistenza, la possibilità di fruire dei luoghi di interesse della città. I lettori penseranno immediatamente che si tratta di macro tematiche troppo complesse e che un sindaco, se pur con buona volontà e sensibilità, non potrà rispondere in maniera concreta e che su tante materie non ha ed avrà competenze. Le su indicate tematiche sono sicuramente complesse, ma si tratta di applicare quanto sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, dalla Costituzione Italiana e dalle normative vigenti che sovente vengono ignorate, disapplicate e addirittura eluse da questo o da quel funzionario, da questo o da quel dirigente scolastico, da questo o da quel manager di azienda pubblica, nella pressoché' totale inerzia della politica. Le rivendicazioni dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti si possono riassumere in poche parole: vogliamo che Napoli sia una città normale, una città in cui senza tante peripezie si possa richiedere una carta di identità o rinnovare un contrassegno H, una città in cui fin dall'inizio dell'anno scolastico che, lo ricordiamo, è stabilito in settembre e non in gennaio, l'alunno con disabilità sensoriale possa fruire di un servizio di trasporto degno, a cui possa essere affiancato un assistente educativo, che possa fruire di ausili didattici idonei; se si verifica una scopertura di posti riservati alle persone con disabilità, questi si ricoprano in tempi ragionevoli con una politica di assunzioni che tenga presente, per davvero, le attitudini, le competenze e le potenzialità di un lavoratore, evitando estenuanti "bracci di ferro"; un servizio di trasporto pubblico efficiente e dotato di tutti quegli accorgimenti che sono fondamentali per la mobilità autonoma di un disabile; la progettazione partecipata di lavori da fare alle strade, alle piazze e agli edifici pubblici; la possibilità di poter fruire dei tanti luoghi e delle tante bellezze naturalistiche, culturali ed architettoniche, mirando quindi a costruire una città che sia davvero accogliente per "tutti". Non crediamo che questo sia un



libro dei sogni, ma siamo profondamente convinti che tanto si possa fare se davvero si tengono in considerazione le esigenze di tutti.

Uniti si vince! Il nuovo impegno della FAND Campania.

Intervista al nuovo Presidente FAND Regionale: Giuseppe Ambrosino



FEDERAZIONE tra le ASSOCIAZIONI NAZIONALI
delle PERSONE con DISABILITÀ



A.R.P.A.

Il 15 giugno 2021, tra le mille difficoltà della pandemia, il consigliere regionale dell'UICI, Giuseppe Ambrosino, è stato eletto Presidente della FAND Campania. Ambrosino, che vanta una militanza di ben 40 anni nella UICI, in cui si è occupato di sport come dirigente collaborando con il CIP, provinciale e regionale e con il CONI di Napoli. Da dipendente dell'Università Vanvitelli è stato tutor docente nei corsi di Laurea in Fisioterapia. Oltre a questa intensa attività sportiva e professionale è stato impegnato alla organizzazione del presidio territoriale UICI di San Giuseppe Vesuviano, di cui è referente, è tra l'altro esperto di problemi del lavoro per i disabili visivi e non solo. Più volte membro del gruppo dirigente, ha maturato una lunga esperienza nel mondo della disabilità, lavorando con le istituzioni, e spesso rivendicando con successo i diritti dei non vedenti al lavoro ed alla autonomia. Il nuovo Presidente FAND della Campania, uno dei collaboratori più assidui del nostro mensile, come nel suo carattere, si è subito messo all'opera, per rilanciare la Fand. Incontrarlo è stata l'occasione giusta per approfondire insieme le prospettive future.

Oltre: La prima domanda che mi sembra utile da farti, per informare i nostri lettori è: Che cosa è la FAND e da chi è composta.



Ambrosino: La FAND è la Federazione delle Associazioni Nazionali dei Disabili a cui aderiscono: 1) ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili; 2) ANMIL - Associazione Nazionale fra i lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro; 3) ENS - Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi ; 4) UICI - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti; 5) UNMS - Unione Nazionale Mutilati *per* Servizio Istituzionale; 6) ANGLAT - Associazione Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti; 7) AIRSPA - Associazione Italiana *per* la Ricerca sulla Psicosi e l'Autismo. Queste sono le Associazioni storiche e riconosciute dallo Stato, che nel 1991, decisero di fondare una Federazione che fosse in grado di rappresentare i bisogni e le necessità generali dei disabili motori, sensoriali e psichici da loro rappresentati.

I temi condivisi erano: il lavoro per i disabili, la previdenza, il superamento delle barriere architettoniche e culturali, la lotta alla discriminazione sociale, l'inclusione scolastica, la mobilità e l'accessibilità. La FAND, fu protagonista per l'approvazione della legge 68/99, che garantiva il lavoro per i disabili e fu tra gli interlocutori del Governo, dopo l'approvazione della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, per la conversione in legge di quel fondamentale strumento di inclusione ed integrazione sociale dei disabili.

Oltre: Qualcuno dice che la FAND è superata, che ne pensi?

Ambrosino: Penso l'esatto contrario. Non mi sarei candidato a Presidente della FAND se non fossi stato convinto della sua utilità sociale e del decisivo ruolo che può svolgere a favore dei disabili. Non mi sono proposto solo per essere chiamato Presidente!

Oltre: Quali sono i limiti e le difficoltà che intravedi in questo nuovo compito?

Ambrosino: La FAND è una Associazione di secondo livello, appunto per ciò è una Federazione. Le associazioni storiche dei disabili, hanno alle loro spalle decenni di impegno per i propri soci e sono molto gelose delle proprie prerogative. A 30 anni di distanza dalla fondazione della FAND, pensano, ancora, che questa associazione debba essere a servizio di ogni singola struttura associativa, per aiutarle a essere meglio adeguate nell'affrontare i problemi sempre nuovi, nel loro specifico impegno per la propria categoria di disabili. I tempi sono profondamente cambiati e devono essere cambiati anche gli atteggiamenti e gli obiettivi.

Oltre: Come pensi di portare avanti il tuo compito che a quanto affermi, appare non facile?

Ambrosino: La FAND non ha mezzi propri e la sua funzionalità dipende dalla disponibilità delle Associazioni che la compongono. D'altra parte per assumere una decisione occorre un



defaticante lavoro di mediazione. La spinta corporativa delle Associazioni è un rischio sempre presente e purtroppo, dopo l'isolamento dovuto alla pandemia, questo rischio si evidenzia di più e sotto forme diverse.

Oltre: Le difficoltà sembrano molto serie, qual è il tuo programma d'azione per il futuro?

Ambrosino: Un vero e proprio programma non ce l'ho ancora, perché anche io debbo smettere i panni di chi fa parte da 30 anni dell'Unione Ciechi ed ha svolto, per l'Associazione, lavoro di militante e dirigente! Intuisco, proprio perché sono tanti anni che mi occupo di disabilità che il problema è complesso e di non facile soluzione. Per il mio lavoro di fisioterapista, conosco molte patologie invalidanti e le difficoltà sociali a cui va in contro una persona con questi problemi. Conosco i meccanismi interni delle Istituzioni: Regione, Comuni, ASL e Uffici del Lavoro; capisco le complicate manovre della politica e tutta questa esperienza mi fa capire che il problema dei disabili non può essere risolto solo all'interno della associazione di categoria. C'è bisogno di sinergie e di fare rete per dare risposte coerenti con le necessità attuali dei disabili.

Oltre: Quali sono i nuovi bisogni dei disabili?

Ambrosino: I disabili sono delle persone ed in quanto tali uguali e diversi tra loro come ogni individuo. Affrontare i loro problemi, tenendo ben presente la Convenzione dell'ONU, significa che i disabili hanno diritto ad un progetto personale di vita indipendente. Lavoro, farsi una famiglia, avere una casa a misura delle proprie disabilità, avere diritto ad una mobilità personale, poter godere del tempo libero, fare sport e fruire dell'arte senza restrizioni. Questo significa inclusione ed integrazione dei disabili, inseriti in un contesto sociale senza più barriere. Per il momento questi obiettivi sono lontani da raggiungere, il compito della FAND è quello di lavorare per ottenere risultati su un programma di interventi volti a rimuovere le difficoltà avverse ai disabili. In Campania le difficoltà non mancano, ma abbiamo il compito di provarci. Questo ambizioso programma senza la forza di tutti non si può realizzare.

Oltre: Quali sono i rapporti con la FISH, l'altra sigla che raggruppa le associazioni dei disabili?

Ambrosino: Sono buoni, improntati al rispetto reciproco ed alla collaborazione, per rivendicare insieme i diritti dei disabili in Campania e costruire unità d'azione, essere in rete, come si dice oggi.



Oltre: Un programma molto ambizioso, come intendi procedere? Ambrosino: Occorre pazienza e soprattutto dimostrare con i risultati la bontà delle proprie idee. Non si vince mai da soli! Se passa questo messaggio, è possibile trovare le energie necessarie per vincere insieme. Oltre: Uniti si vince, quindi, questa è la FAND? Ambrosino: Certo che sì! La FAND deve diventare la casa dell'incontro, del confronto e dell'unità, per garantire condizioni di vita sempre migliori ai disabili della Campania. (G.B.)

Matilde Lauria, judoka alle paralimpiadi 2021, conquista il settimo posto sfiorando la medaglia.

Antonella Improta



“Le Paralimpiadi? sono il sogno di una vita!”, aveva dichiarato Matilde Lauria, campionessa di Giudo, nella scorsa intervista; un sogno, che con la sua partecipazione è diventato realtà arricchendone la vita con questo nuovo capitolo pieno di sorprese, sfide ed emozioni. “Ho incontrato rivali fortissimi come la brasiliana Maldonado, vincitrice alle precedenti Paralimpiadi” ha dichiarato Matilde... “per me è stato un onore confrontarmi con lei e con tanti altri e gareggiare sul Tatami in nome dell’amore per lo sport”.

D: “come ti è sembrato l’approccio dei Giapponesi alla disabilità?”

R: “siamo stati accolti con professionalità e gentilezza... purtroppo ho poco da raccontare, dati gli spostamenti minimi causati dall’emergenza, ma ho notato la presenza di percorsi tattilo-plantari negli edifici visitati”.

D: “quale ricordo conserverai nell’archivio mentale dei preferiti?”



R: “sicuramente la visita al Kodokan, sede ufficiale degli appassionati di judò... è lì, che il Maestro Jigoro Kano ha fondato questa disciplina e percorrere i suoi passi mi ha fatto vivere, anche se per poco tempo, in un'altra dimensione.”

D: “quali sono i tuoi progetti futuri?”

R: “continuerò ad allenare altri ragazzi non vedenti, incoraggiandoli a fare sport; mi auguro di rendere loro forti fisicamente e psicologicamente; mediante lo sport voglio trasmettere l'importanza di fare squadra e crescere insieme.”

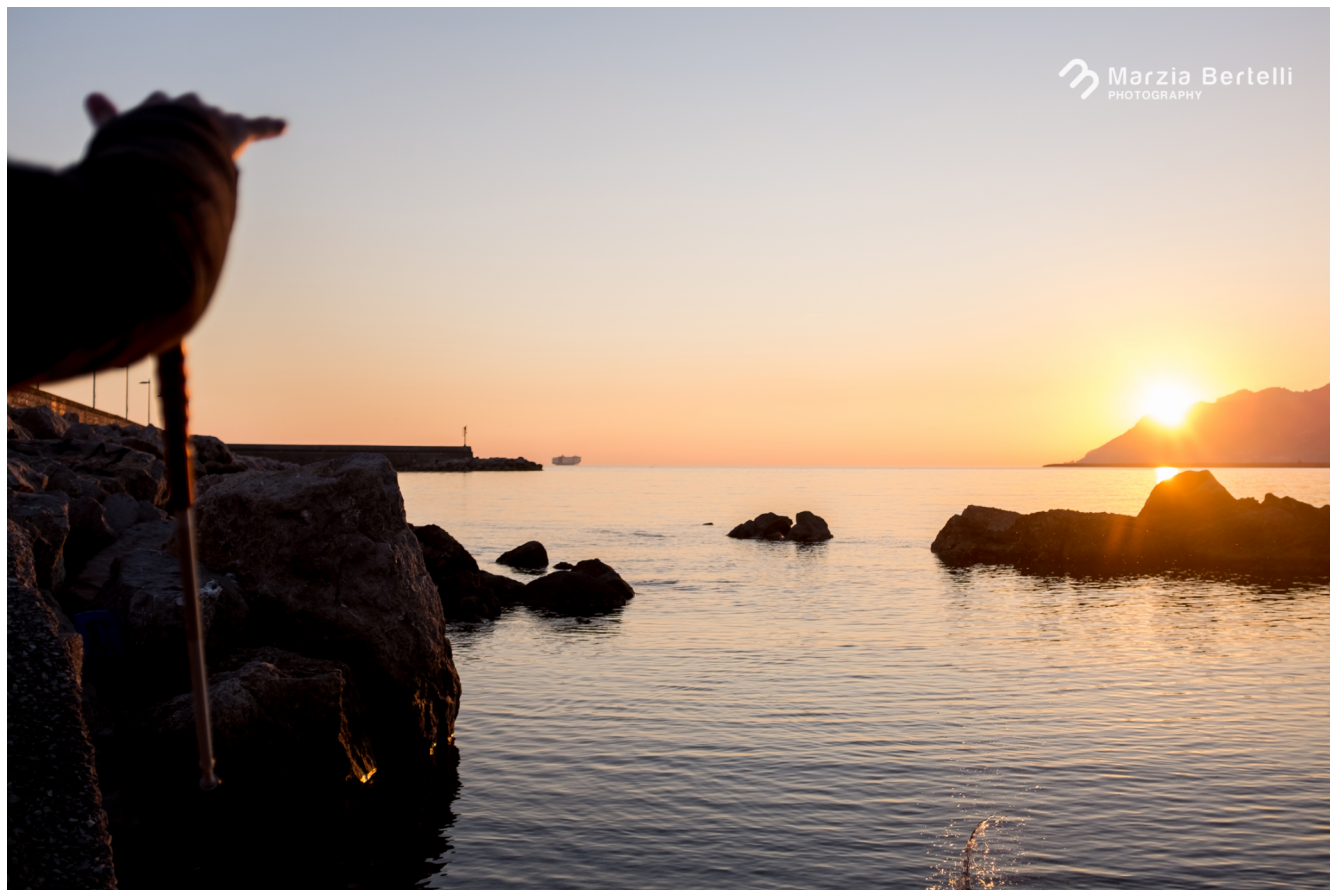
D: “proverai a partecipare alle prossime Paralimpiadi?”

R: “perché no?... sicuramente mi allenerò con impegno e cercherò di collezionare risultati importanti... non solo per me, ma soprattutto per i miei ragazzi che spero mi accompagnino.”

D: “qual è il tuo messaggio ai giovani?”

R: “fate sport, vi aiuterà ad affrontare al meglio le difficoltà della vita perché come diceva il Maestro Jigoro Kano, non importa il numero di volte in cui si cade, ma il numero di volte in cui ci rialziamo!”





Una passeggiata in montagna o quattro tuffi a mare, alla scoperta di borghi antichi, tradizioni e sapori locali. È possibile per una persona disabile vivere in autonomia un periodo di relax? Considerato che ogni persona disabile porta con sé altre due persone fra accompagnatori, familiari o amici, per soggiorni medi di una settimana e per più di un viaggio all'anno, il turismo accessibile rappresenta un vero e proprio mercato e non una questione etica o di adempimento burocratico. Siccome non ci sono regole precise, il cliente disabile fatica a soddisfare la sua esigenza turistica, spesso anche perché egli stesso talvolta non conosce bene le sue esigenze.

Ma come fare per rendere accessibile una meta turistica?

-Non basta rendere accessibile il solo punto di arrivo, ma bisogna che siano accessibili le località di destinazione, cioè la struttura prescelta, i mezzi di trasporto, le strade, gli esercizi pubblici e così via. Il turista disabile deve potersi muovere al di fuori dell'albergo dove ha



scelto di villeggiare e deve anche poter trovare, ad esempio, un albergo accessibile nei pressi del museo che ha scelto di visitare.

La conoscenza dell'accessibilità di una meta si diffonde anche col passa parola, dove ognuno fornisce informazioni sulle caratteristiche del posto, per offrire agli altri una panoramica dettagliata del luogo, affinché il cliente sappia a cosa va incontro e possa comprendere se quella destinazione è più o meno adatta a lui.

Anche in presenza di accessibilità è bene far capire ai potenziali clienti come questa è stata realizzata affinché ognuno possa comprendere se il grado di accessibilità della meta gli è sufficiente, considerato che la disabilità non è standard e che le disposizioni sono destinate a un utente standard che potrebbe non corrispondere alle caratteristiche individuali.

Le persone con disabilità, quindi, in vacanza ci vanno se possono.

Oggigiorno ci sono diversi strumenti di autonomia a disposizione del turista non vedente, a partire da Google Maps che è un'applicazione accessibile ed aiuta a prenotare ristoranti, alberghi, il luogo di vacanza, lo stabilimento balneare o la passeggiata. Senza le barriere architettoniche sarà più facile muoversi. Si possono adottare dei rilevatori posizionati sotto l'ombrellone o lungo un percorso che, attivati tramite un telecomando dal non vedente, aiutano ad individuare la direzione verso cui dirigersi, oppure si possono utilizzare dei segni particolari per orientarsi lungo una passerella o un corrimano. Per i momenti di pausa, poi, oltre che lo stare in compagnia, può essere bello ascoltare un audiolibro o della musica rilassante.

L'importante è affrontare la vacanza come un'avventura, senza dimenticare le difficoltà che si possono presentare, chiedendo assistenza in modo corretto a chi si ha intorno e vivere nel miglior modo possibile un'esperienza rilassante che faccia ricaricare, per poi ripartire con sprint.

La Commissione ipovisione della sezione Uici di Napoli.

Servizi ed attività

Sandra Minichini

Dell'ipovisione si parla ancora troppo poco ma, tale condizione visiva, porta in sé una molteplicità e complessità di aspetti che vanno opportunamente indagati per consentire alle persone ipovedenti non solo di sfruttare al meglio il proprio residuo visivo ma, altresì, di



cercare di conservarlo, grazie alla prevenzione. Spesso, né la persona ipovedente, né i familiari e né tantomeno i docenti di studenti con ipovisione, sanno che esiste una forbita gamma di ausili che possono consentire agli stessi di svolgere le attività quotidiane, come il lavoro e lo studio, in piena autonomia; tali ausili costituiscono un supplemento all'insufficiente residuo visivo e, pertanto, un supporto necessario che consente l'indipendenza dagli altri recuperando così l'autostima che, spesso, viene a mancare data la condizione di "dipendenza" determinata dalla stessa minorazione visiva.

L'ipovisione è un argomento molto vasto e complesso che, alla stregua della cecità, va fatto conoscere attraverso una fitta informazione. Esistono specifiche strategie per la mobilità autonoma e per la didattica; esistono strumenti di nuova tecnologia per l'utilizzo del pc, tablet, cellulari, ecc., ma, il problema più grande consiste nel fatto di non conoscere tali strategie e strumenti ed il loro impiego.

La Commissione ipovisione della sezione Uici di Napoli, grazie al suo team di esperti, effettua consulenze nell'ambito di tale minorazione.

Il nostro gruppo è costituito da professionisti, ognuno con specifiche competenze in modo che si possa aiutare l'utente in base alle sue esigenze.

I nostri campi d'azione sono così diversificati in maniera da raggruppare la maggior parte degli aspetti implicati nella condizione di persona ipovedente: medico, scolastico, autonomia e mobilità, strumentazione per lo studio ed il lavoro, ecc.

Il nostro servizio di consulenza, a titolo gratuito, è rivolto:

- alle persone ipovedenti e alle loro famiglie;
- alle scuole ed università;
- agli operatori nel settore della disabilità e agli assistenti alla comunicazione;
- alle Istituzioni, agli Enti pubblici e privati;
- alle Associazioni e Cooperative;
- ai Centri di riabilitazione;

e a tutti coloro che ne avessero necessità.

La Commissione è costituita da esperti nell'ambito della disabilità visiva (cecità ed ipovisione), specializzati nei settori:

- tiflogico (inclusione scolastica e strategie didattiche);
- riabilitazione visiva;
- trattamento neuro psico-motorio;
- tiflo tecnica (ausili)
- tiflo informatica (tecnologie assistive);
- autonomia e mobilità.

Per il nuovo anno associativo, la Commissione sta mettendo a punto un corso di formazione, il primo su tutto il territorio campano, che tratterà, esclusivamente, l'ipovisione. Il corso sarà



realizzato con l'I. Ri. Fo. R., Istituto di Ricerca, Formazione e Riabilitazione dell'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e sarà rivolto alle famiglie delle persone ipovedenti; agli operatori, educatori; ai volontari, sanitari, docenti e tutor specializzati, e a tutti coloro che per ragioni professionali intendano arricchire le proprie competenze.

Ci proponiamo, altresì, la realizzazione di attività volte ad "informare": incontri nelle scuole ed università; mostre di ausili tiflotecnici, tiflodidattici e tifloinformatici.

Sono in programma anche attività di riabilitazione; laboratori e lezioni di autonomia e mobilità rivolte alle persone con ipovisione che intendano acquisire o potenziare le strategie per una maggior autonomia.

I nostri esperti ricevono previo appuntamento presso l'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) Sez. di Napoli, Via San Giuseppe dei Nudi, 80, Napoli.

Per informazioni e richiesta consulenza:

Tel.: 3920090644 - 081 5498834

E-mail: ipovisione@uicinapoli.it

<https://www.facebook.com/Commissione-Ipo-visione-Sez-UICI-di-Napoli-102145478516187/>

Afghanistan, una terra che non conosce pace!

Adelia Giordano

Negli ultimi tempi abbiamo assistito a genitori spingere i propri figli oltre fili spinati affidandoli a militari sconosciuti pur di salvarli da un destino infausto, una tragedia che essi stessi da bambini e ragazzi hanno conosciuto e conoscono accuratamente. Perché la guerra che ha comportato e comporta dolore e sofferenza in Afghanistan non è iniziata oggi con il nuovo regime talebano né venti anni fa con l'ingerenza americana, ma dura senza sosta da oltre 40 anni: prima con l'invasione russa nel 1979 e la lotta con e tra i mujaheddin; in seguito con la presa del potere dei talebani nel 1996; poi con i combattimenti fra questi, gli occidentali e le forze governative locali. Un conflitto che non ravvisa riposo, continuato anche nel silenzio; le cui prime e principali vittime sono sempre loro: i bambini. Interi generazioni non hanno sperimentato la pace e non sanno cosa significa vivere un'infanzia sicura e serena. Quegli stessi genitori pronti a rinunciare ai propri figli sono consapevoli che l'Afghanistan è il peggior posto dove nascere e crescere; un luogo dove la guerra viene



concepita come una pratica normale e quotidiana dalla mente di un fanciullo. L'Afghanistan è stato ed è la prova che l'odio genera odio nell'indifferenza del mondo e nei giochi di potere/forza, in cui a pagare sono gli Innocenti. Basti pensare a gli effetti devastanti delle mine giocattolo occidentali, disseminate sull'intero territorio, paragonate dal grande Gino Strada a piccoli pappagalli verdi che ingannano i bambini derubandoli di una o due mani, la cui esplosione procura ustioni sul petto, viso e occhi. Ragazzi e Ragazze senza braccia, senza gambe e ciechi per colpa di questi ordigni dell'orrore che hanno cambiato il corso di intere esistenze e reso difficile ancora di più l'accesso alle strutture scolastiche e lavorative in un paese di per sé già dilaniato, incapace di fornire ai propri cittadini il soddisfacimento dei bisogni più elementari. Bambini rapiti e reclutati nei gruppi armati, costretti a impugnare fucili e a uccidere pur di sopravvivere; bambine usate come riscatto e bottino, vittime di violenza sessuale e di genere; ragazzi divenuti oggetti sessuali di uomini senza scrupoli che incentivano la pratica tradizionale dei "bacha-bazi", letteralmente "i bambini per gioco": minori, maschi obbligati a indossare abiti femminili, a ballare e a cantare con il solo obiettivo di essere poi violentati quando l'esecuzione canora e danzante si conclude; proprietà di ricchi e potenti mercenari disposti a mantenerli economicamente pur di sfruttarli sessualmente. Persone indotte ad abbandonare le proprie case anche nel buio della notte, bombardamenti e azioni di guerriglia che distruggono attività, scuole, ospedali ecc., fughe e campi profughi; scene registrate dalla memoria di bambini che quotidianamente combattono contro ansie e paure. Risultati di una battaglia senza fine, un altro carico di morte e miserie umane rinnovato dalla restaurazione del regime talebano che farà ripiombare nuovamente il paese nel medioevo, in cui a farne le spese sarà il futuro dei più giovani. I bambini afgani non devono essere abbandonati, quando le notizie dei mass media si esauriranno, non voltiamoci dall'altra parte; se vogliamo essere persone civili rifiutiamo l'indifferenza che è abulia, parassitismo e vigliaccheria. Difendiamo la vita, prendiamo esempio da uomini come Gino Strada e dalle organizzazioni umanitarie che in tutti questi anni non si sono mai tirate indietro; da tutti i cittadini afgani che resistono ai soprusi e alle prevaricazioni di chi gli vuole continuamente rubare la prospettiva di un futuro felice. Non dimentichiamo L'Afghanistan, crocevia tra occidente e oriente e terra di mezzo che non è solo terrore, ma bellezza con il suo ampio e variegato patrimonio culturale; che possa ritornare ad essere meraviglioso come i suoi tramonti, di quando il sole scende e tocca l'orizzonte e tutto si tinge di rosso. Non dimentichiamo il suo popolo; che possa essere spinto e supportato a far valere i propri diritti ed affermare i propri valori spesso subissati. Ma soprattutto non dimentichiamo i figli di quel paese, non collaboriamo a spegnere la fiamma della speranza e del coraggio nei cuori di questi piccoli capitani coraggiosi; che possano ritornare ad essere cacciatori di aquiloni e di libertà.



Barriere architettoniche: ostacoli superabili?

Maria Esposito

È facile e immediato quasi per tutti uscire, andare in giro, esplorare luoghi sconosciuti: basta usare i propri occhi per schivare ostacoli ed orientarsi nel mondo circostante. Ma c'è anche chi, senza la vista a fargli da supporto, si muove comunque autonomamente per strada, in maniera meno semplice e immediata, forse, ma comunque con ottimi risultati.

Un non vedente per orientarsi si affida prima di tutto agli altri sensi: c'è l'udito, che gli permette di sentire il rumore delle auto in movimento; c'è l'odorato, che potrebbe aiutarlo a capire se si trova nei pressi di un negozio o di un luogo di ristoro; e c'è il tatto, che gli consente di comprendere come cambia la strada a seconda delle differenze nella percezione dell'asfalto. Chi non vede, inoltre, ha a disposizione diversi strumenti che lo supportano: il bastone bianco, per percepire gli ostacoli attorno a sé, e il cane guida che, oltre ad essere un amico fedele, è un accompagnatore a tutti gli effetti.

Dunque le modalità per uscire in strada in autonomia ci sono, e in un contesto privo di barriere architettoniche un cieco può muoversi liberamente, anche grazie al non trascurabile aiuto delle app che gli indicano, attraverso un supporto vocale, la direzione in cui andare: ma il nostro è un mondo tutt'altro che privo di ostacoli. Il presidente dell'univoc di Napoli Salvatore Petrucci ha di recente denunciato, in un post su facebook, la grande quantità di difficoltà che incontra un non vedente che si muove nella città di Napoli: auto e biciclette parcheggiate sui marciapiedi, bidoni della spazzatura abbandonati in giro, tavolini dei bar ormai diventati vere e proprie barriere. Un altro importante impedimento è costituito dall'assenza di semafori sonori, che potrebbero aiutare chi non vede ad attraversare la strada in sicurezza. Questo problema è stato messo in risalto da un video pubblicato in giugno di un importante youtuber italiano, Emalloru: l'autore ha prima di tutto voluto mostrare la vita quotidiana e le difficoltà di una persona non vedente intervistando una ragazza cieca di Torino, la quale ha esposto anche le difficoltà che si incontrano in assenza di semafori accessibili.

Allora Emalloru, dopo aver cercato invano una risposta dalle istituzioni sul motivo per cui ci sono così pochi semafori sonori in città, ha deciso di fare quello che lui ha definito "il più grande atto vandalico in Italia": ha segnalato con un adesivo rosso tutti i semafori che non hanno il segnale acustico, e ha usato la sua popolarità sui social per chiedere a tutti quelli che lo seguono di fare lo stesso nella propria città; sperando così che vengano notati e resi



accessibili. L'iniziativa ha riscosso un grande successo, e il video di Emalloru è stato molto apprezzato, perché ha contribuito a far conoscere a più persone possibili una realtà molto spesso ignorata, quella dei non vedenti. Conoscere infatti è il primo passo perché persone e istituzioni possano comprendere e mettersi nei panni di chi ha esigenze diverse: basta una



piccola riflessione perché, ad esempio, si parcheggino le auto in modo che non costituiscano un ostacolo, basta un po' di buonsenso perché le istituzioni comprendano che creare un mondo accessibile a tutti costituisce una priorità.

Basta, insomma, il piccolo contributo di tutti, perché si crei un contesto in cui chiunque, indipendentemente dalle proprie difficoltà, può vivere liberamente.

La musica, l'espressione migliore per un nuovo inizio.

Antonella Improta

La pandemia ha segnato mesi difficili in cui gli italiani, come il resto del mondo, sono stati costretti, nella migliore delle ipotesi a stare chiusi in casa per proteggere sé stessi e le



persone che amavano; questi ultimi mesi però, contrassegnati dalle riaperture gradual... da nuove speranze e possibilità, molte attività hanno visto la riapertura e la rinascita. Alcune di queste, come la musica e il teatro, hanno sofferto maggiormente gli effetti dei vari lockdown, quindi assistere ad uno spettacolo musicale, organizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Partenopea, ha regalato buon umore, speranza e prospettive di un futuro roseo agli artisti della



compagnia, ma soprattutto ai 150 spettatori che hanno partecipato all'evento. La Compagnia, capitanata da Bruno Mirabile, ha visto esibirsi oltre a questi, Dario Mirabile e Noemi Marano come solisti, Lino Borrelli alla tastiera, Gaetano Orefice alla batteria, Andrea Grieco al basso e Ciro Cascinelli alla chitarra.



Il Parco del Miglio D'Oro, Ercolano, ha ospitato questa bella iniziativa organizzata dalla locale Amministrazione Comunale ed il personale addetto, si è assicurato che gli intervenuti fossero ben distanziati ed in possesso della mascherina debitamente indossata. Lo spettacolo musicale, intitolato "Quando l'amore diventa musica, prosa e poesia", è stato un excursus tra melodie lontane, che rievocavano bei ricordi di un tempo passato e sketch divertenti che hanno regalato il buon umore. Questa compagnia, formata da persone che amano la musica... che con le loro abilità hanno fatto sognare il pubblico, rappresenta la perfetta sinergia tra ciechi, ipovedenti e così detti normodotati;

è quello che oggi chiameremo un gruppo inclusivo, dove tutti possono sentirsi utili e dare il proprio contributo per la buona riuscita di un evento, quindi, per il raggiungimento di un obiettivo comune. Questo piccolo gruppo fatto da persone che si vogliono bene, che tal volta discutono finendo per trovare sempre un punto di incontro, è il motore del cambiamento che vorremmo per la nostra società, dove ognuno, può valorizzare sé stesso e la disabilità diventa un valore aggiunto.



Durante le prime due settimane di settembre sei giovani soci dell'Unione Italiana dei ciechi e



degli Ipovedenti hanno partecipato a quattro lezioni di vela. il corso è stato organizzato dall'associazione sportivo-dilettantistica Peepul Sport Onlus. La prima lezione ha consistito in un primo approccio teorico al nuovo sport con la conoscenza tattile dei componenti della barca e l'apprendimento del vocabolario velico. Le altre tre lezioni sono state pratiche e quindi vere e proprie uscite in barca. Grazie agli istruttori Luca, Titti, Guglielmo e Massimo che hanno svolto uno straordinario lavoro, i ragazzi hanno imparato a virare, cazzare e capire la direzione del vento.

I giovani sono rimasti tutti entusiasti del corso anche se breve. Secondo Davide, infatti, la vela è uno sport che permette di calarsi nella natura e renderla il punto di riferimento delle proprie azioni, ma allo stesso tempo accresce

la capacità di lavorare in gruppo. Secondo Pasquale, poi, questo sport riesce a trasmettere tranquillità e quiete, ma stimola molto anche la concentrazione.

Quasi tutti sono intenzionati a continuare il percorso sportivo intrapreso. Aumentando il livello di esperienza acquisita, potrebbero iniziare a utilizzare boe sonore e partecipare alle prime regate.



Libro Parlato: I consigli di ascolto per il mese di ottobre

Dopo la pausa estiva è ripartito il Libro Parlato. Basta telefonare all'UNIVOC di Napoli (081/19915172) e chiedere del servizio, che vi risponderà un giovane, che con sollecita cortesia vi aiuterà nella scelta, facendovi arrivare fino a casa i CD con il Libri prescelti. Riprendiamo, anche noi, a darvi dei suggerimenti di lettura agevolata. Questo mese abbiamo scelto di farvi scoprire degli scrittori eccezionali, stranamente messi in disparte e che, invece, hanno goduto di un largo successo internazionale nel corso del secolo scorso.



1) Ignazio Silone: a) Fontamara; b) Le avventure di un povero cristiano.

“Sono un socialista senza partito, sono un cristiano senza Chiesa!” Si definiva in questo modo lo scrittore, giornalista e drammaturgo, che nel secondo dopo guerra fu il più conosciuto letterato italiano al mondo. Ignazio Silone, pseudonimo di Secondino Tranquilli (1900 - 1978) nacque a Pescina nella Marsica, un territorio degli Abruzzi povero ed avaro, dove i “cafoni” facevano una vita dura, divisa tra il lavoro disperato per strappare alla terra il sostegno per vivere e l’arroganza dei potenti, che li opprimevano. Una terra povera e segnata dal destino di un terremoto devastante, quello di Avezzano del 1915, che segnerà anche la vita di Silone. L’incontro con Don Luigi Orione gli permetterà di studiare, mentre le prime lotte socialiste, lo porteranno all’iscrizione, nel 1917, al PSI. Nel 1921, Silone, seguì Bordiga e Gramsci e fu tra i fondatori del PCI. Da allora si dedicò ad una intensa attività per l’organizzazione e la diffusione del comunismo, insieme ad una intensa attività antifascista. Fu in seguito espulso dal Partito, per divergenze con le posizioni di Stalin e fu esule in Svizzera. Fu allora che nel dolore per le disavventure del fratello Romolo, accusato ingiustamente, di aver partecipato ad un attentato a Milano e che morì in carcere poco tempo dopo, iniziò a scrivere e raccontare le storie degli ultimi. Il suo primo romanzo: Fontamara 1933, ebbe successo internazionale. Vi si raccontava la vita impossibile dei cafoni. Seguiranno tanti altri libri: Il segreto di Luca, Vino e pane, Uscita di sicurezza, fino al suo ultimo testo: L’ avventura di un povero cristiano; premiato con il “SuperCampiello” nel 1978, anno, anche della sua morte. Candidato per ben 10 volte al Nobel, non l’ottenne mai, per l’opposizione dei paesi



comunisti. Uno scrittore da riscoprire e rivalutare, come uomo, politico e letterato e per passare alcune ore crescendo ed appassionandosi alle sue storie.

2) A.J. Cronin: a) La cittadella; b) Le chiavi del regno.

Archibald Joseph Cronin (1896 - 1981), è stato un medico molto amato e stimato, nella Gran Bretagna dell'inizio del secolo scorso. Il mondo delle miniere del Galles e dei pastori scozzesi, era stato a lungo il suo mondo, per passare a Londra, dove, tra l'inquinamento delle ciminiere e il degrado dei quartieri operai, imparò che non bastava la solidarietà di un singolo, ma occorreva la forza della collettività per cambiare le cose storte del mondo. A seguito di un grave esaurimento nervoso si ritirò in campagna e cominciò a scrivere per superarle sue difficoltà. Non smise più, scrivendo fino alla sua morte oltre 40 romanzi. I suoi titoli più conosciuti sono: Anni Verdi, La Cittadella, Le chiavi del Regno, solo per citarne alcuni. La capacità di Cronin è quella di creare dei personaggi che restano nel cuore per sempre. Il dottor Mason della Cittadella o padre Francis Chisholm, delle Chiavi del Regno, sono due esempi di un modo di vivere la vita attraverso gli altri, parte concreta di una militanza sociale che si esprime con la battaglia per il diritto alla salute per tutti e per vivere una spiritualità profonda, tra la gente, anticipando il dialogo ecumenico tra le diverse religioni, contro una Chiesa paludata, che solo il Concilio Vaticano II di Papa Giovanni XXIII, promuoverà, come percorso nuovo dei cattolici nel mondo. Dalla "Cittadella" fu tratto, negli anni 60, uno sceneggiato televisivo, interpretato da Anna Maria Guarnieri ed Alberto Lupo, che ebbe un enorme successo. Le chiavi del Regno, divenne un film di straordinario successo, interpretato da Gregory Peck. Una lettura da non perdere.

(G.B.)

Chiedilo all'Unione!

I lettori domandano, l'Unione risponde.

A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

Domanda: Sono una non vedente, riconosciuta cieca civile con verbale rilasciato dall'INPS e non possiedo redditi oltre le pensioni. Posso richiedere l'esenzione del bollo auto anche se l'auto è intestata a mio marito?



Risposta:

La risposta è Sì solo se Lei è a carico fiscale di suo marito.

Secondo la Legge hanno diritto all'esenzione dal pagamento del bollo auto le persone disabili o i familiari cui il disabile sia fiscalmente a carico.

Per accedere a questi benefici è necessario presentare la richiesta all'Ente preposto allegando oltre la solita documentazione richiesta (Modello compilato e firmato; carta identità disabile; copia carta di circolazione, verbale attestante la cecità rilasciata da Commissioni pubbliche deputate a tali accertamenti) anche il documento di riconoscimento del familiare a cui il disabile è fiscalmente a carico e un atto attestante che il disabile è fiscalmente a carico dell'intestatario del mezzo (es. copia dell'ultimo Modello 730 o Unico).

Si precisa che se l'auto è intestata a suo marito, ma Lei non è fiscalmente a carico dello stesso, l'esenzione non Le sarà concessa.

Infine si informa che nel caso in cui il disabile percepisca reddito, obbligatoriamente l'auto deve essere a lui intestata.

Al fine di venire incontro alle esigenze dei propri associati, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli ha stipulato una apposita convenzione con l'ACI, grazie al quale per ottenere l'esenzione dal pagamento della tassa di possesso, ci si può rivolgere direttamente agli Uffici Sezionali UICI, che verificata la completezza della documentazione presentata, provvederanno alla trasmissione della stessa all'ACI che rilascerà l'apposita esenzione.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Direttore di Redazione: Giuseppe Biasco

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicinapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

